

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 Le associazioni non disdette al
 l'anno sono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 e intestata.
 I manoscritti non si ritirano
 senza avvertenza. — Lettere piegate non
 accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga ca. 80 — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crolgie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 20
 in quarta pagina ca. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di R. e L. a la pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annunzi del CITTADI-
 NO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

I "Fasci dei lavoratori" in Sicilia

I *Fasci dei lavoratori* sono congreghe
 socialisti che ed anarchiche, che si velano
 sotto il solito nome di associazioni di o-
 perai e di contadini.

Su essi il *Roma* di Napoli ha da Pa-
 lermo una lunga corrispondenza, della quale
 diamo qui i brani seguenti.

Si tratta di una vasta e compatta orga-
 nizzazione, che ha un comitato centrale a
 Palermo con piena giurisdizione per tutti
 i 130 Fasci sparsi nell'isola.

La cifra è ufficiale. Sono 130 Fasci,
 senza contare le sezioni di tante borgate
 e quelle in via di costituzione. Trenta in
 provincia di Palermo, 35 in provincia di
 Catania, 14 in provincia di Messina, 8 in
 quella di Siracusa, 9 in quella di Trapani,
 12 in quella di Caltanissetta e 22, infine,
 nella provincia di Girgenti. Nella pro-
 vincia di Catania non tutte le organizza-
 zioni socialiste si chiamano Fasci; varie
 di esse hanno conservato gli antichi nomi,
 ma fanno parte della comunione socialista
 siciliana, come tutti i Fasci.

Nell'isola, come ho detto, gli iscritti
 ai Fasci sono circa trecentomila, di cui
 undicimila nel solo Fascio della città di
 Palermo, cinquemila in quello di Piana
 dei Greci, seimila in quello di Corleone
 ecc.; giacché è in paesi della provincia
 di Palermo che il movimento ha preso
 maggiore estensione.

I Fasci di contadine non sono meno
 agguerriti di quelli degli uomini. In certi
 paesi l'entusiasmo per la sperata reden-
 zione economica è giunto al punto da so-
 stituire ogni altra fede: le donne, che
 erano religiosissime, non credono più che
 ai Fasci.

L'improvvisa trasformazione ha colpito
 di meraviglia gli stessi propagandisti.

— Noi non andiamo più in chiesa, ma
 al Fascio, diceva a me una contadina di
 Piana dei Greci. Là dobbiamo istruirci,
 là organizzarci per la conquista dei nostri
 diritti.

In parecchi centri agricoli non vi è un
 solo contadino che non faccia parte del
 Fascio locale. Dove sono i tenentanti o
 timorosi dell'autorità, le mogli riescono in
 breve a convertirli o li spingono a inserir-
 versi nel grande esercito dei lavoratori.

E quando vi sono le elezioni, le donne
 sollecitano i mariti a votare: quando i capi
 vanno a visitare le organizzazioni locali,
 migliaia di donne accorrono ad accoglierli
 con piovigine di fiori, e si gettano a terra

per salutarli, come gli indu al passaggio
 della immagine del loro Dio. In alcune
 luoghi, gli uomini fanno lo stesso. In altri
 si mostrano più calmi, ma forse più mi-
 naciosi.

Sono popolazioni ancora primitive, affra-
 lite dalle privazioni, eccitate dal miraggio
 non falso di un miglioramento sociale;
 hanno bisogno d'una fede qualunque, di
 credere a qualcuno; perduta l'antica fede
 religiosa, non credendo più nel prete che
 — dicono — parteggia per i loro sfruttatori,
 debbono rivolgersi per forza ad altri ideali
 e ad altri nomi.

E questa nuova fede ha fatto miracoli.
 L'organizzazione in tutta l'isola è princi-
 palmente composta di contadini.

Ebbene, stupisce l'udire questa gente
 rozza — che non sa dirvi quale età abbia
 che conta gli anni a ventine, che non si
 leggere e scrivere — esporre le più som-
 marie dottrine socialiste con chiarezza e
 vigore di convinzione nei discorsi tenuti
 ai Fasci. Sono diventati quasi tutti ora-
 tori; parlano in dialetto, con forma disa-
 dorna, ma con immagini pittoresche e tali
 da colpire profondamente. Fanno più ef-
 fetto sulla massa degli ascoltanti, che i
 forbiti oratori che ad essa parlano in lingua
 italiana.

E le donne bisogna sentire! Sono ora-
 tori nati queste contadine! Quasi ogni sera
 discorrono nelle loro riunioni.

Al Congresso dei Fasci tenuto mesi
 sono a Palermo — e nel quale si costituì
 l'unione di tutti i Fasci — udii parlare
 due contadine, una di Piana dei Greci ed
 una di Corleone; non credevo a me stesso.
 Parlarono ad alta e chiara voce, con disin-
 voltura e coraggio muliebre... Non erano
 esse le meno violente.

La corrente socialista, del resto, alimen-
 tata dal malcontento e dal disagio di cui
 soffrono tutte le classi sociali, si è rapida-
 mente diffusa, non solo fra i lavoratori.
 Moltissimi borghesi, studenti, professionisti,
 impiegati, ecc., fondano leghe socialiste.
 Avrebbero voluto entrare nei Fasci, ma
 non è stato loro permesso. Anzi, sono mal-
 contenti per questa esclusione, ed un av-
 vocato, dei più noti socialisti siciliani, mi
 diceva giorni sono:

— I Fasci sono ispirazione nostra, da
 studenti abbiamo creati nei centri univer-
 sitari i focalari socialisti, poi ci siamo sparsi
 nei vari nostri paesi, gettando la prima
 idea fra le masse dei lavoratori. Ora però ci
 chiamano borghesi convertiti, esagerando il
 concetto della lotta di classe, con dispiac-
 evole esclusivismo.

In qualche località si è esagerato nella
 propaganda, persuadendo i contadini che

fra breve potranno toglier le terre ai pro-
 prietari e dividerle fra loro. E tutti ne
 sono convinti, credendo che questo mo-
 mento sia prossimo.

Un contadino d'un paese della provincia
 di Palermo, da me interrogato, esultava a
 questa idea.

— Ho iscritto nel Fascio, mi raccon-
 tava, mia moglie e tutti i miei figli, perfino
 il più piccolo, quello che ha un anno.

— Dovrà essere per voi un sacrificio —
 osservai — di pagare la contribuzione set-
 timanale al Fascio per tutta la famiglia.

— Certo, il sacrificio è grande, special-
 mente con questa miseria, ma io pago con
 piacere per tutti, perchè al momento della
 divisione delle terre fra tutti i soci del
 Fascio, toccherà anche al mio ultimo bam-
 bino la parte degli adulti.

— Dunque le terre spetteranno ai soli
 soci dei Fasci?

— Sì, mi rispose con convinzione.

Nella immensa maggioranza dei Fasci
 tutto procede colla massima legalità. Si
 contentano di conquistare col diritto elet-
 torale i Municipi, e le numerose vittorie
 di quest'anno sono un sintomo signifi-
 cantissimo.

Forse per questo il Governo si decide-
 rebbe ad agire? In tal caso, l'anno venturo
 le vittorie elettorali dei Fasci sarebbero
 dieci volte più importanti!

Del resto, ho parlato con qualcuno che
 predica, in provincia, nel senso deplorato,
 ed ho avuto le seguenti giustificazioni:

— E' una necessità. Finora questi con-
 tadini non capivano nulla, nè diritto elet-
 torale, nè rigenerazione sociale, nulla... Solo
 quando si è parlato loro della divisione
 delle terre e delle miniere sono venuti a
 noi.....

Possiamo assicurare, dice la *Corrispon-*
denza verde, che il decreto per lo sciogli-
 mento dei Fasci dei lavoratori in Sicilia è
 pronto.

La pubblicazione ne fu differita, e lo
 sarà probabilmente ancora, sulle istanze di
 alcuni deputati siciliani, che dichiararono
 all'onorevole Giolitti come lo scioglimento
 dei detti Fasci avrebbe potuto provocare
 attualmente una insurrezione quasi generale
 in Sicilia, ove gli spiriti sono molto ec-
 citati.

Dietro tali consigli, l'onor. Giolitti ha
 creduto prudente l'attendere, ma, deciso
 allo scioglimento, ha dato gli ordini neces-
 sari perchè fossero aumentate tutte le
 guarnigioni della Sicilia ed il personale
 militare e civile della pubblica sicurezza,
 invitando i prefetti ed i questurini a sta-

bilire attorno ai capi dei temuti Fasci
 un'attiva sorveglianza, ed a trasmettere
 giornalmente al ministero degli interni un
 rapporto sulla situazione.

L'on. Giolitti ha inoltre incaricato l'onore-
 vole Sensale, il nuovo direttore della
 pubblica sicurezza, a recarsi in Sicilia ed
 a fare *de visu* una inchiesta sommaria sui
 Fasci dei lavoratori, inchiesta che può es-
 sere considerata come il preludio della loro
 dissoluzione.

Dal canto loro i capi dei Fasci non re-
 stano inoperosi, e spiegano nella difesa
 delle associazioni operaie siciliane una
 grande attività.

In una riunione generale tenuta a Pa-
 lermo sotto la presidenza del signor Bosco,
 ed alla quale assisteva l'on. De Felice, fu
 decisa la nomina di un Comitato segreto
 per la difesa dei Fasci. Questo Comitato
 dovrà opporsi con tutti i mezzi ad un colpo
 di mano del Governo, e ricostituire sotto
 altro nome e sotto altra forma i Fasci dei
 lavoratori, ove i capi ne fossero arrestati
 in massa.

La situazione in Sicilia non potrebbe
 dunque essere nè più precaria nè più
 delicata. Non bisogna dimenticare che i
 Fasci dei lavoratori contano circa 250,000
 aderenti, la maggior parte dei quali sono
 contadini, spinti alla disperazione da mi-
 serie inenarrabili.

La giustizia in Italia

« Urge correre alle pompe...
 ristabilire in Italia la fede nella
 Magistratura. » La *Nazione* di
 Firenze, 25 settembre 1893.

A conferire prestigio, autorità e credito
 all'amministrazione della giustizia in Italia,
 non giova certamente la strana burletta
 testè giuocata in occasione delle dimissioni
 del guardasigilli, onor. Santamaria. Ora si
 vedrà all'opera il suo successore, che al
 certo non deve mancare di coraggio per
 assumere il suo ufficio nelle condizioni
 odierne.

D'ordinario, quando un nuovo guardasi-
 gilli si assiede al Palazzo Firenze, solo gli
 si fa intorno la ressa degli amici, degli
 avversari, o degli indifferenti per chiedergli
 molte novità, per consigliare riforme di
 codici, o mutazioni di ordinamenti, per re-
 clamare quei lavori di demolizione che pa-
 iono gusto costante e ineffabile del Governo
 nostro e del Parlamento, senza che l'uno
 o l'altro palesino o spieghino, poi, uguale
 diletto o virtù eguale nel ricomporre o nel
 riedificare seriamente e durevolmente.

La *Nazione* del 25 corrente, lagnandosi
 di queste abitudini, esce nelle seguenti
 gravi parole: « Noi non domandiamo al

51

APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Dopo circa due ore di cammino, ad una
 svolta della strada, il mare apparve ai miei
 occhi. Esso era agitato, e le onde s'az-
 zavano colle creste biancheggianti di schiuma,
 e alle mie orecchie giungeva il suo cupo
 rumore, quella voce dell'oceano nella quale,
 come nel tuono, quasi per istinto, ricono-
 sciamo la voce divina. Scendemmo ad una
 osteria ove vennero staccati i cavalli e io
 mi affrettai a recarmi sul lido. Il mare
 era appunto come io desiderava vederlo,
 tempestoso, turchese, senza colore per il
 rapido fluttuare di tanti colori diversi,

quali il bruno, il porporino, il bianco, il
 giallo, il verde. Le onde si sospingevano
 incessantemente sulla spiaggia, rompendosi
 là con quel rumore trionfale, con quel
 torrente di schiuma, con quei nubi di
 spruzzi, con quel misto di furore e di gioia
 che in natura solo le acque agitate possono
 darci. Io ho sofferto molto; il terrore il
 rimorso, l'agonia hanno straziato il mio
 cuore, sono stata colpevole, miserabile; ma
 quanto non devo ringraziare il cielo per il
 sollievo che sentii la mia anima, per le
 lacrime che sparsi, per l'estasi goduta
 sulla spiaggia del mare, nelle foreste, sugli
 alti monti. Là il cuore conosce bene la
 sua amarezza, ma sente pure una gioia,
 che nessun estraneo viene a turbare.

Camminammo per qualche tempo sul
 lido, e quindi prendemmo ad arrampicarci
 sulle rocce donde s'ha la più bella vista
 della piccola baia e della costa coperta
 d'alberi. In tal modo a poco a poco ci di-
 videmmo in vari gruppi, e la signora
 Brandon, Rosa, Henry ed io, ci recammo
 a visitare una piccola caverna ove c'era

una certa sabbia di vari colori della quale
 avea parlato il dì prima il signor Brandon.

Rosa, inginocchiata, stava raccogliendo
 un po' delle diverse specie di quella sabbia,
 io contemplavo il mare da una specie di
 finestra aperta nella roccia, allorchè la
 signora Brandon ci sollecitò a ritornare
 all'osteria dove avrebbe ordinato la cole-
 zione, e si sarebbe intesa con suo marito
 per il ritorno.

Io mi preparavo a seguirli, allorchè
 Henry, postami la mano sul braccio, mi
 disse con una voce così seria che quasi mi
 spaventò:

— Ellen, per amore di mia sorella,
 indugiatevi un poco con me: scenderemo
 insieme per le dune. Ho molte cose da
 dirvi, e questa è l'ultima occasione che
 mi si offre.

Io mi fermai tosto appoggiandomi al-
 l'ingresso della caverna. Egli era pallido
 come un morto.

— Ellen, uscì egli a dire d'improvviso,
 non sapete voi che vi amo quanto un uomo
 può amare, assai più di quello che dicano

le mie parole? Non lo sapete, non lo sen-
 tite, Ellen?

— V'ha scritto vostra sorella? gli chiesi
 con voce tremante.

— Sì, e che cosa farete?

— Che posso fare?

— Non vi curerete di me?

— Mi dispiace di allontanarmi da voi.

E, mentre io diceva queste parole, mi
 nascosi la faccia fra le mani, e scoppiat in
 lacrime.

— Allora non dobbiamo separarci esclama-
 mò egli. Allora domani a quest'ora voi
 sarete mia, mia per sempre, e potere umano
 non varrà a dividerci. Ellen, mi udite?
 Rispondetemi. Sarà così? Perchè siete
 tanto pallida e fredda?

— Voi delirate. Henry, voi delirate;
 voi mi atterrite, mi offendete; lasciatemi
 andare.

E allontanatami di là mi sedetti sopra
 una pietra, piangendo amaramente.

(Continua.)

senatore Armò nulla di tutto questo. Non, mentre la casa minaccia bruciare, conviene, ci sembra, o si può dar mano a migliori disposizioni di stanze, o a diverso collocamento di arredi. Urge correre alle pompe. E se, nel caso nostro, le fiamme per fortuna ancora non divampano, certo è che le scintille guizzano di luce sinistra, e a far scoppiare l'incendio basterebbero ormai l'apatia e la negligenza o la colpevole inerzia. L'onorevole Armò ha istituito ed obbligo di ristabilire in Italia la fede nella magistratura. Al che non giovano parole, né valgono impegni, né suffragano promesse; occorrono fatti!»

«Urge correre alle pompe!» Nulla di più vero, di più esatto, di più opportuno. Come tutto il resto, l'edificio morale dell'amministrazione della giustizia in Italia è in preda alle fiamme, dacché vi si appiccò il fuoco della politica e della passione settaria. La rivoluzione guasta tutto ciò che tocca, ed ha guastato anche il corso regolare della giustizia. Né poteva accadere diversamente, poichè nel rovesciamento di ogni giustizia religiosa e sociale, politica e civile, sta precisamente l'essenza della rivoluzione settaria che ci strazia e ci opprime.

Non sono pochi né lievi i guai, onde l'Italia oggi si affligge e si travaglia. Chi lamenta il decadimento profondo degli ordini parlamentari; chi si duole delle condizioni della pubblica sicurezza, ridotte a tale da minacciare di volgere in pubblico danno la libertà, eccelsa benefizio di un popolo; chi deplora la situazione finanziaria dello Stato o le angustie crudeli che premono sulla economia nazionale. Né le meste note finirebbero qui, se fossi necessario o non riuscisse troppo doloroso prolungarne la cronaca triste.

Però, molte di queste piaghe sono comuni ad altri Stati d'Europa; e tutti questi mali possono combattersi. La storia antica e recente testimonia che furono paesi duramente provati o dai disordini, o dalla miserie, o dalla dissennatezza, i quali col tempo seppero risollevarsi; e ritemprati nelle amarezze, nei rischi o negli stessi danni, fecero senno e tornarono tranquilli e floridi.

Ma vi è una sventura od una vergogna da cui le nazioni si risollevarono difficilmente, o almeno a prezzo di sacrifici che ne mettono ad angoscioso repentaglio: sempre l'onore, e in certi casi, la vita. E ciò avviene quando la giustizia si offende, si smarrisce, o si perde.

Ecco il guaio peggiore, ecco la rovina massima dell'Italia nostra. A base dei suoi nuovi ordinamenti si è posto pur troppo il rovesciamento della giustizia religiosa e sociale, ed ecco appunto perchè è doppiamente difficile restaurare l'ordine, far rifiorire la pace.

L'iniquità politica non poteva non avere il suo contraccolpo nell'amministrazione della giustizia civile e penale. Si grida ora: «Corriamo alle pompe! Ma con qual frutto, se in queste, invece d'acqua che ispegna il fuoco, è petrolio che lo rinfiamma? con qual esito, se i pompieri si scelgono nella schiera stessa degli incendiari?»

La giustizia è il fondamento dei regni; se il sentimento pubblico di fiducia nella magistratura è scosso, è a temere per la patria ogni peggior danno. «No», esclama la citata *Nazione*, foglio per altro liberalissimo, non ch'udiamo gli orrecchi ai gridi, o gli occhi alla luce. Errori si commissero innumerevoli; si agevolò, con parole e con atti, il passo o si favorì il credito ad ogni maniera di equivoci, di dubbi, di sospetti, di insinuazioni, e di calunnie. La fede pubblica nella giustizia rimase scossa. Il paese credette e crede che la magistratura nazionale sia inquinata. Non più il volgo soltanto, ma le classi elevate per le quali la giustizia dovrebbe assorgere divinità adorata, indiscussa e indiscutibile, temono volato l'altare, e si spaventano del tribunale sottoposto all'influenza o alla pressione o all'arbitrio dei cuprici volubili o dei cupidi interessi della politica.»

Certamente non mancano nella nostra magistratura personaggi integerrimi, superiori ad ogni sospetto; ma per ristabilire davvero universalmente in Italia la fede nella Magistratura tutta, occorre anzitutto che rinasca la certezza, che essa non è soggetta alle passioni settarie della politica; e questa certezza è assurda finché restiamo sotto il giogo dei frammassoni.

ITALIA

Brescia — Assoluzione d'un parroco — Il Tribunale dichiarava ieri l'altro non farsi

luogo a procedere contro il sacerdote Giuseppe Otelli, parroco di Bovegno, imputato d'aver dal pergamino ed in pubblico oltraggiato la maestra comunale. Il Parroco Otelli nello scorso maggio, mentre predicava, alludendo all'istruzione religiosa, aveva fatto capire al pubblico che la maestra del comune trascurando tale insegnamento non faceva il proprio dovere. Di qui la querela della maestra.

Catania — Assassini — A Favara mentre il signor Vincenzo Dulcetta, assieme al suo garzone Calogero Bulba tornava da campagna, veniva aggredito da due individui colle rivoltelle in pugno che, depredata e bastonata il Dulcetta gli intimarono d'allontanarsi: quindi rompevano la testa col suo fucile al garzone Calogero, lo strangolavano col suo cinto, gli conficavano fino al manico un lunghissimo coltello nella regione del cervello e gli scaricavano a bruciapelo sette colpi di arma da fuoco. L'effratto delitto si attribuisce a vendetta privata. Gli assassini sono sconosciuti.

Milano — Una nuova vittima d'una vecchia gherminella — Il signor Cattaneo Domenico, di 61 anni, di Melide (Canton Ticino), negoziante in vini venne a Milano per recarsi poi in Piemonte, allo scopo di acquistare del vino.

L'altra mattina il Cattaneo passeggiando per la città, fu avvicinato da uno sconosciuto il quale seppre entrare subito nelle di lui grazie.

Lo sconosciuto dicevasi reduce dall'America, dove aveva fatto una eredità di 100 mila lire. Andarono anche a desinare assieme.

Il briccone fingendo di voler consegnare in deposito al Cattaneo il proprio denaro con la solita gherminella del portafoglio riuscì a portargli via il suo. Ad un certo punto sopraggiunse un altro tizio — il compare come si capisce del truffatore. Lo sconosciuto dall'eredità allora prese commiato dal Cattaneo, dandogli appuntamento per le 10 di sera in un'osteria in Carrobbio.

Il signor Cattaneo, sempre in buona fede, sarebbe ancora là ad attenderlo se poi non si fosse risolto a recarsi in Questura a raccontare la sua avventura.

Roma — Tre usci di tribunale aggrediti — La sera del 26 corr. verso le 7 nella località Fontana dei Pirossi, sullo stradale di Colonna, Filippo Delisio e Nazzareno Marcelli di Colonna, armati di doppietta tentarono di fermare Camillo Muzio, Pietro Musso e Romeo Santongeli, usci del Tribunale di Roma i quali transitavano sopra un carretto, allo scopo di costringerli a consegnare alcuni documenti riguardanti un pignoramento eseguito in giornata sulle proprietà di Delisio stesso in Colonna. Ma avendo gli aggrediti sforzato il cavallo, riuscirono a fuggire. Gli autori dell'attentato sono stati arrestati.

ESTERO

America — Il lavoro del Congresso cattolico di Chicago — Come abbiamo già annunciato, dal 4 all'8 corrente settembre è stato tenuto un Congresso cattolico a Chicago, promosso ed organizzato dal signor O'Hanlon. Molti sono stati quelli che vi hanno preso parte, convenuti, può dirsi, da ogni luogo del nuovo mondo e interessanti sono stati gli argomenti discussi e trattati. I principali temi furono:

Cristoforo Colombo, la sua missione ed il suo carattere.

Conseguenze della scoperta del nuovo mondo.

Isabella la cattolica.

L'Ap. stolato della Chiesa degli Stati Uniti.

I rapporti della Chiesa cattolica colle istituzioni politiche degli Stati Uniti.

L'indipendenza della Santa Sede.

L'Euclicia del Papa sulla condizione degli operai.

I diritti del lavoro e i doveri del capitale.

Il Congresso è stato chiuso con un discorso di Monsignor Ireland sull'argomento *La Chiesa e il movimento sociale*.

Francia — Carnot e il Clero francese

E' notata da tutti la cordialità dell'incontro del presidente Carnot con Mons. Fuzet, Vescovo di Beauvais. Questi presentando i suoi Vicari generali, il Capitolo ed il Clero, gli disse: «Vescovi e Sacerdoti, siamo lieti di offrirvi i nostri rispettosissimi omaggi e l'assicurazione della nostra devozione assoluta agli interessi della patria. Egli è appunto perchè comprendiamo questi interessi, che proclamiamo il dovere di non immischiare la religione, nella sua maestà augusta alle lotte delle passioni umane, di obliare le vecchie contese, di accettare sinceramente e costodire lealmente la Costituzione repubblicana quale è mantenuta dalla Francia con fedeltà che nulla può scottere; ed al tempo stesso predichiamo a tutti le regole evangeliche della vita cristiana, che rendono forti le anime, onesti i costumi pubblici, felici i popoli.

La risposta del presidente Carnot fu cortese e decorosa. «Io», disse egli, profondamente commosso, Monsignore, delle parole che le ha ispirato il patriottismo più puro ed illuminato, e la ringrazio cordialissimamente dei voti che Ella forma per la Francia e per il suo presidente. Se saranno esauditi, io avrò raggiunto lo scopo costante dei miei sforzi, la grandezza del nostro diletto paese, dovuta al ravvicinamento di tutti i suoi figli ed all'unione di tutte le sue forze sotto l'egida della repubblica.»

Irlanda — Illuminazione elettrica nelle carrozze ferroviarie — In Irlanda è stato fatto in questi giorni un esperimento d'illuminazione elettrica delle vetture di ferrovia, con una disposizione che merita di essere accennata.

Il treno, composto di sole cinque vetture, era illuminato con 65 lampade ad incandescenza da 5 e da 6 candele.

Ogni compartimento di 2.a e 3.a classe è provvisto di 2 lampade da 6 candele collocate nel cielo della vettura e munite di riflettore; i compartimenti di 1.a classe hanno 4 lampade da 5 candele disposte sotto le reti (porta-bagagli), in modo che il viaggiatore può legger, stando comodamente seduto: tre di queste lampade sono munite di apposito interruttore, e possono essere spente od accese a volontà dei viaggiatori, mentre

l'interruttore della quarta lampada non può essere manovrato che dal conduttore del treno.

Una batteria di 25 accumulatori, posta nel bagagliaio, può fornire la corrente a tutte le lampade per tre ore continue; nel bagagliaio stesso è collocata una dinamo che viene mossa dall'asse della vettura. Mentre il treno rimane in stazione, la corrente è fornita interamente dagli accumulatori; ma, appena la vettura raggiunge la velocità di 50 chilometri all'ora, la dinamo viene automaticamente messa in moto, e, mentre carica gli accumulatori, fornisce anche direttamente la luce al treno.

Austria-Ungheria — Congresso rimandato — Il Congresso internazionale di archeologia cristiana che doveva tenersi a Spalato nel mese corrente, e che fu sospeso per ragioni sanitarie, è stato definitivamente rimandato alle feste di Pentecoste dell'anno venturo.

Le sedute saranno tenute nel seminario diocesano di Spalato.

Cosa di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DALL'GIORNO 28 SETTEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 11.—

Min. Ap. notte 7.—

Barometro 754

Stato atmosferico Vario

Vento

Pressione Stazionaria

Jeri Vario

Temperatura: Massima 18.5 Minima 9.8

Media 18.57 Acqua caduta m. —

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore di Roma 5.54 Lava ore 6.51 p.
Passa al meridiano » 11.47.19 Tramonta 8.51 a.
Tramonta » 5.42 Età giorni 18.2

Fenomeni:

L'elemosina delle Messe è esente dalla tassa di ricchezza mobile

Intorno a ciò vi sono due chiarissime sentenze, una della Corte d'appello di Venezia in data 24 maggio 1876, N. 286, che dopo aver recati molti argomenti, conclude così: «Importante è da essersi dall'imposta della ricchezza mobile l'elemosina delle Messe;» e un'altra ancora più importante della corte di Cassazione di Torino, che viene alla medesima conclusione.

Scuola d'Arti e Mestieri in Udine

Col 1 Ottobre prossimo si aprono le iscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiuderanno col giorno 15 dello stesso mese tanto per la sezione maschile che per la femminile.

Per iscriversi i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Coloro che si iscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le iscrizioni, nei giorni festivi 1-8-15 Ottobre dalle ore 8 alle 11 ant. e nei giorni feriali dalle otto alle 9 pom.

Le lezioni per la sezione maschile incominceranno nella sera del 16 ottobre e per la sezione femminile nel giorno 22 ottobre, in base all'orario che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'iscrizione e la frequenza, lasciando liberi delle cure del laboratorio almeno alle ore 6 1/2 pomeridiane, poichè essi devono trovarsi in scuola alle ore sette precise.

Udine, 21 settembre 1893.

Il Direttore

G. FALCIONI

Dal Bollettino Giudiziario

Il Bollettino giudiziario odierno pubblica la proroga fino al 27 dicembre per Comuzzo notaio a Udine di assumere l'ufficio.

Gli alunni della scuola enologica di Conegliano a Udine

L'altriieri arrivarono qui undici alunni fra i più anziani del corso inferiore della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, accompagnati dal capo coltivatore prof. Meneghini, per un viaggio d'istruzione.

Gli escursionisti da Udine si portarono direttamente a Pozzuolo ove tutta la giornata la impiegarono a visitare quella fiorente R. Scuola di agricoltura sì bene diretta dal prof. Petri.

Ieri mattina visitarono la tenuta del marchese Mangili a Mortegliano e nel pomeriggio i poderi di S. Giovanni Manzano

del sig. Giusto Bigozzi, l'appassionato ed attivo cultore delle viti americane.

Oggi e domani visite nei dintorni di Cormons.

A Cornino

La solennità della B. V. del Rosario che a Cornino si era soliti festeggiare la seconda di ottobre, quest'anno sarà trasportata alla domenica quarta sotto il titolo di *Besta Vergine delle Grazie*.

Il friulano Podrecca che dirigerà un giornale socialista

Si annunzia la prossima comparsa a Roma di un giornale quotidiano socialista il *Popolo*, e verrà diretto dal civilissimo sig. Guido Podrecca.

Spenditore di banconote false condannato a Gorizia

Giuseppe Todone da Torreano (distretto di Cividale) di anni 60, ammogliato con quattro figli, carradore, piccolo possidente, accusato di tentata spendizione di falsificati austriaci, fu condannato a sei anni di carcere duro, alle spese del processo ed al bando dagli stati austriaci, dopo scontata la pena.

Alla lettura della sentenza il Todone disse dolersi che la Corte ed i giurati non abbiano saputo capire e valutare la sua innocenza. Gli danno tre ore di tempo per mettersi in regola con Dio e poi gli sparino tre palle in fronte. Per lui, già, deve essere finita ugualmente.

Il Presidente. «Ora nulla giova; voi siete giudicato.»

Il pubblico, uscendo, commentava vivamente la sentenza.

Implicato era anche certo Zucco Francesco il quale riuscì a fuggire prima di cadere nelle mani del gendarme austriaco.

Sagra di Pagnacco

Per favorire il concorso alla rinomata Sagra di Pagnacco, la Direzione della Tramvia a Vapore, ha disposto che nel pomeriggio di Domenica 1 Ottobre abbiano a circolare, tempo permettendo, i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine P. G. per Plaino-Torreano: ore 2, 3, 3.05, 3.50, 3.55, 6, 6.20, 8, 10, 11.40, 12.30 pom.

Partenze da Torreano-Plaino per Udine P. G. 2, 2.40, 3.30, 4.25, 5.15, 6.45, 7.04, 9.24, 10.30, 12 pom. 1 ant.

Prezzo del Biglietto di andata-Ritorno Udine P. G. Plaino-Torreano L. 0.40.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 28 settembre alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale

- | | |
|--|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Valzer « La Fata del Danubio » | Strauss |
| 3. Coro e Sermone « I Promessi Sposi » | Ponchielli |
| 4. Fantasia per due Cornette | Montico |
| 5. Finale I « Macbet » | Verdi |
| 6. Polka | N. N. |

Furto di stivali

Gubbiani Luigi di Gemona involava dalla stanza da letto di Zamolo Giuseppe un paio di stivali del valore di L. 25.

Minaccio

Trevisan Giovanni di Teor venne denunciato perchè minacciò a mano armata di roccia Bertoni Giovanna.

Disertore arrestato

A Ovaro venne arrestato Pioggia Raimondo nato a Palermo soldato appartenente al distretto militare di Udine.

Giovane

diciasettenne, munito di licenza tecnica, intelligente, serio, onesto, attivo, cercherebbe occupazione, verso modico compenso, presso una casa commerciale, od altra pubblica amministrazione.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del *Cittadino Italiano*, Via della Posta N. 16.

Ieri alle ore 10 1/2 ant. cessava di vivere, nell'età di anni 71

GIOVANNI ZAVAGNA

tipografo.

La moglie ed i figli addoloratissimi ne danno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 4 pom. partendo dalla Via dei Teatri n. 1.

Ringraziamento

La famiglia Dorta profondamente commossa dalle tante affettuose dimostrazioni ricevute nella luttuosissima circostanza della morte del suo amatissimo Pietro ringrazia di tutto cuore tutti quei pietosi che vollero con gentile pensiero ricordare la cara memoria pregando a voler scusare se in sì triste momento fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

L' « IMPARZIALE » Messina, 10 agosto 1892.
«... Il Sapoli è certo il sapone più finalmente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto...»

La « DISCUSSIONE » di Napoli, 5 luglio 1892.
«... Non scriviamo qui una delle solite noticine di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana per i suoi prodotti igienici e specialmente per il Sapoli, che è un sapone finissimo, immune di tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapoli la imbianca, scea, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapoli, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi si potrebbe desiderare...»

La « PERSEVERANZA » Milano, 9 luglio 1893.

«... I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del Cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapoli ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie delle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di toilette...»

La GAZZETTA DI PARMA 2 luglio 92.

«... I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapoli, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che essa debba incontrare ognora più nel gusto di tutti...»

L' « UNIONE SARDA » Cagliari, 28 giugno 1892.
«... Oggi nessuno ignora che il Sapoli è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più costosi, mentre è venduto a un prezzo mitissimo...»

Il « FIERAMOSCA » Firenze, 4 agosto 1892.
«... E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come da noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perché del resto il Sapoli vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle...»

Il « GIORNALE DI UDINE », 28 giugno 1892.
«... La pelle lavata con il Sapoli si mantiene morbida e profumata per parecchie ore senza che si produca quella oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapoli è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata...»

L' « ARALENDO » di Como, 14 luglio 1892.
«... Il Sapoli è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida, inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo...»

La « PROVINCIA DI CREMONA » 26 giugno 1893
«... Il Sapoli si è acquistato, il primo posto fra i saponi igienici e di toilette... è superiore ai più fini e costosi saponi esteri...»

Il « COMMERCIO » Genova 28 giugno 1892.
«... Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati; non che per le sue qualità efficaci, di conservare e rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima...»

Il COMMERCIO TOSCANO Firenze 6 luglio 1892.

«... Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tomaso, ora che abbiamo sperimentato l'efficacia e la squisitezza del Sapoli, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma ha conteso la palma alle fabbriche straniere che un tempo si riputavano invincibili...»

Il « RISVEGLIO » di Aquila, 4 luglio 1892.

«... Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di reboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapoli profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici...»

L' « ECO DEL POPOLO » Crema, 21 luglio 1892.

«... Perché il Sapoli è così largamente diffuso? Perché ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detergente, antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, ha reso il prodotto utilissimo e molto necessario...»



SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toilette e per il bagno

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa A. BERTELLI & C. - Chimici-Farmacisti-MILANO, via Paolo Frisi 26, spedisce un pezzo di Sapoli per L. 1.25, più Cent. 50 per il porto; due pezzi L. 2.50 e 12 pezzi L. 12.50, franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapoli anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni



R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA
dichiarata
la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Matto-Kneipp sono i Fratelli Doria, Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.



Liquore Stomacale Ricosostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

EPILESSIA

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna. Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Quo delle L.L. M.M. i Reali d'Italia

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.50 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione.